

DALLA CITTÀ ALLA BASSA

Antiche strade, tesori da valorizzare ➤ PAG 49



NUOVI PERCORSI. L'idea è emersa durante l'incontro «In Itinere»

Le strade antiche un tesoro nascosto da valorizzare

I resti di vie pubbliche si trovano in tutta la provincia Il sottosegretario Magani: «Conoscenze da mettere a frutto in termini di progetti finanziabili per il turismo»

Laura Perina

Tesori sepolti, emersi inseguendo le tracce o per caso, durante il passaggio di cantiere. Sono i resti delle strade antiche che per secoli hanno fatto di Verona un crocevia. Si snodano sotto i nostri piedi dalla Valpolicella al Garda, dalla Lessinia alla Bassa, e quando tornano alla luce ci fanno scoprire qualcosa di più del nostro territorio. La sfida è valorizzarle per farne un volano turistico ed economico. Non è impossibile.

«Il tema è talmente radicato nella memoria di questa terra, da poter diventare uno degli aspetti più interessanti per il suo futuro. Ma le conoscenze vanno messe a frutto in termini di progetti finanziabili e la nuova frontiera è il dialogo tra gli addetti ai lavori, gli enti locali e la società civile». Con queste parole il sottosegretario Fabrizio Magani ha inaugurato la giornata di studi «In itinere. Vero-

na e le sue strade», organizzata dalla Soprintendenza Archeologia Belle arti e Paesaggio e dal dipartimento Cultura e Civiltà dell'università per mostrare le scoperte più recenti nel campo della viabilità antica e le esperienze innovative per promuoverle.

Il motivo è uno, ha spiegato Brunella Bruno della Sabap, responsabile scientifica del convegno con la docente Patrizia Basso: «In provincia le campagne archeologiche degli ultimi anni stanno portando risultati meritevoli di essere diffusi e condivisi con la popolazione».

Uno su tutti il ritrovamento del 2014, a Gazzo Veronese, di una vasta porzione di via pubblica (probabilmente parte della «Claudia Augusta») datata I secolo a.C., con annessa necropoli, da parte degli archeologi dell'ateneo. Ma altre scoperte stanno riguardando la zona extra-urbana di Verona. A Grezzana, il cantiere per la riqualificazione di piazza Ederle ha por-

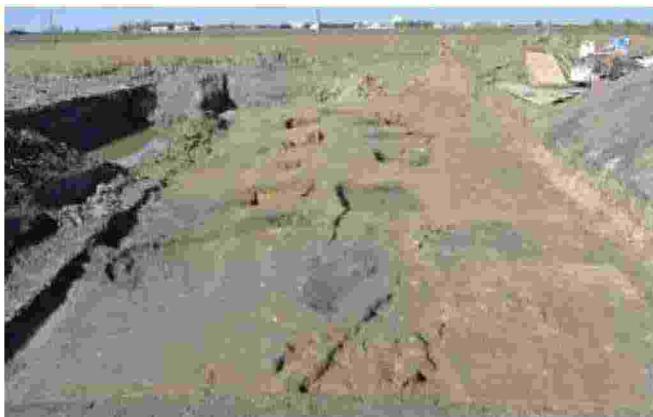
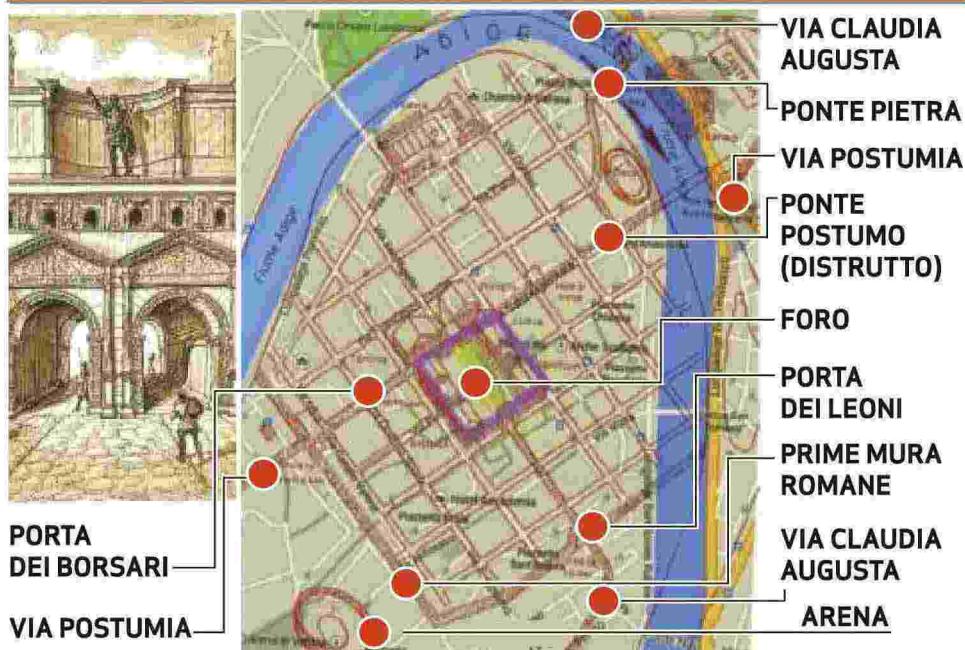
tato alla luce un mausoleo altomedievale di 18 metri di diametro, «probabilmente tra i più grandi dell'Italia settentrionale» ha sottolineato Gianni de Zuccato, responsabile della Sabap per l'area nord di Verona. A Buttapietra, in località Settimo di Gallesse, durante gli scavi per il metanodotto della Snam è emersa «con ogni probabilità una porzione della «Claudia Augusta» che portava da Ostiglia a Verona e che forse piegava proprio lì, dove c'era un insediamento» ha spiegato l'archeologa Claudia Cenci della Soprintendenza. Mentre a Oppiano, sempre dallo scavo per la posa del metanodotto, è saltato fuori un tracciato in legno dell'Età del Bronzo circondato da resti di palafitte. «Una scoperta straordinaria» l'ha definita Federica Gonzato del Polo Museale Veneto, «perché le strade di quell'epoca, XIV secolo a.C., da noi sono rarissime».

Per la tutela di questo patri-

monio la comunità scientifica è sempre più orientata al coinvolgimento della cittadinanza, per cui durante la convention sono state presentate alcune buone pratiche di divulgazione attivate in diversi comuni italiani. Un progetto di Public archaeology lungo la via Postumia lo ha sperimentato la nostra università con il laboratorio digitale Archeo&Arte3D della Sapienza di Roma, Wikimedia Italia e Open Street Map. «Con alcuni studenti e docenti abbiamo fatto un percorso guidato da Castelvecchio a Piazza Erbe», ha raccontato Piergiorgiana Grossi, ricercatrice del dipartimento CuCi. «Attraverso i social network e l'hashtag #publicarchaeologyverona abbiamo documentato in tempo reale la visita. In laboratorio i partecipanti hanno editato le pagine dei monumenti su Wikipedia e creato voci prima inesistenti, come quella sul Capitolium di Corte Sgarzerie. Speriamo in un futuro di proseguire col progetto, ci sarebbe ancora molto da mappare». •

Brunella Bruno:
«Le campagne archeologiche stanno portando risultati degni di essere condivisi»

Verona romana



La strada romana Claudia Augusta venuta alla luce a Gazzo Veronese

Da martedì 6

E la Palmira di Shafik va alla Gam

Dal 6 giugno al 30 settembre la Galleria d'Arte Moderna di Verona propone, a Palazzo della Ragione, la seconda edizione di prima pAReTe, con un'installazione dell'artista Medhat Shafik dal titolo "Palmira".

Prima pAReTe, un progetto a cura della responsabile della direzione artistica della Galleria d'Arte Moderna Patrizia Nuzzo, intende valorizzare, mettendoli "in prima pagina", gli artisti contemporanei le cui opere sono parte della collezione della Gam. Con prima pAReTe si vuole dare vita a un progetto espositivo dinamico dedicato a ospitare periodicamente in galleria nuovi contenuti con un focus particolare sull'arte contemporanea.

Per l'artista egiziano - di cui la galleria ha acquisito l'installazione La dimora del poeta (2004) e ha allestito la personale Le città invisibili (2007) - si tratta di un ritorno e insieme di una nuova prova: egli crea appositamente per gli spazi della Torre Mozza a Palazzo della Ragione un'installazione di grande fascino e impatto che nasce nell'ambito di un recente progetto intitolato Palmira.

Un lavoro, ispirato alla spettacolare città siriana nel deserto, luogo di incontro tra Occidente e Oriente, segnata dalle distruzioni dei siti archeologici.